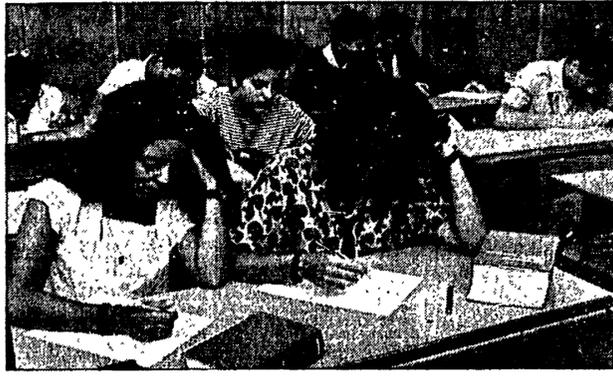


Serve la prova d'appello?

«Questi esami di riparazione sono inutili, aboliamoli...»

Ieri inizio per 660mila studenti - Interrogazione di Dp sulle dichiarazioni della Falcucci



ROMA — Seicentotrentamila studenti delle scuole superiori si sono ieri cimentati con la prima prova scritta (il tema d'italiano) degli esami di riparazione alla quale seguiranno nei giorni prossimi le altre prove che varleranno a seconda del tipo di studi. Gli esami, gli scrutini e le valutazioni finali complessive, compresa l'esposizione dei risultati nelle banche delle scuole gover- nate, comincerà entro il 9 settembre per permettere la ripresa delle lezioni del nuovo anno scolastico che, come hanno disposto i sovraintendenti scolastici interregionali, avverranno dal 18 al 29 settembre.

Quest'anno il numero dei rimandi a settembre è leggermente calato rispetto all'anno scorso (il 31,1% contro il 32,1% dell'85), ma comunque sia con l'inizio della seconda sessione di esami si ripropongono le polemiche sulla validità delle prove di riparazione. Secondo Stefano Anassia, segretario nazionale studenti medi della Fgci, andrebbero modificati i criteri di valutazione della scuola che invece di rimandare alla prova d'appello dovrebbe attuare il «recupero» durante l'anno scolastico. Anche per Luciana Di Mauro dell'ufficio scuola del Pci, si tratta di una prova del tutto inutile che rappresenta solo una preoccupazione e uno spreco di denaro per le famiglie.

Di tutt'altro parere è Ethel Serravalle, responsabile scuola del Pri, la quale si chiede cosa potrebbe accadere con la loro soppressione, temendo in particolare il rischio di promozioni indiscriminate. Per la Cgil-scuola invece non vi è dubbio sulla necessità di cambiare la modalità degli esami introducendo una forma di «recupero» nel corso dell'anno scolastico. In una scuola dove si decide una bocciatura in base ad una sola interrogazione — sostiene Angela Crivelli dell'associazione genitori italiani — l'esame di riparazione ha ancora la sua importanza perché consente di non perdere l'anno.

A queste polemiche se ne aggiunge un'altra proprio in queste ore sulle tesi espresse dal ministro della Pubblica Istruzione Franca Falcucci a proposito della gestione del tempo non direttamente collegato alle attività didattiche. «Definire perdita di tempo le assemblee, le gite scolastiche e perfino le visite ai musei — sostiene Democrazia proletaria che ha presentato una interrogazione in Parlamento — non è solo segno di una mentalità a libresco ma di una visione degli alunni come delle teste vuote». Nell'interrogazione parlamentare Dp chiede inoltre se la posizione espressa dal ministro è rappresentativa di quella del governo o personale, nel qual caso invita a trarre le dovute conseguenze. In segno di protesta Dp invita gli studenti a organizzare assemblee fin dal primo giorno di scuola.

Processo per l'omicidio Peci

Sismi e Senzani Il pm di Ancona vuole sentire il gen. Molinari

Non è ufficiale, ma l'autore delle rivelazioni è stato invitato a mettersi a disposizione



Patrizio Peci

Del nostro inviato ANCONA — Non ci saranno gli «irriducibili» che hanno fatto pervenire lettere di rinuncia, ieri erano sicuramente giunte quelle di Senzani e di altri tredici sette occupanti la gabbia degli imputati «di spicco». Ma si dà per scontata l'assenza di tutti e sette, a meno che non decidano di lasciare in aula qualche «osservatore».

La quattordicesima udienza del processo Peci, la prima dopo la pausa di agosto, riprenderà invece con una presenza inattesa ed imprevista, quella di Arrigo Molinari, ex vicequestore di Genova, in odore di P2 (ma l'interessato ha sempre negato), attuale direttore della scuola allievi ufficiali di Ventimiglia. Giovanni Senzani avrebbe scritto Molinari in un memoriale fatto pervenire ai giudici ed al Pm del processo di Ancona — faceva il «doppio gioco» per il Sismi «deviato». Molinari questa sua convinzione sarebbe disposto a sostenerla anche a viva voce in aula qualora i giudici anonnetti avessero intenzione di ascoltare una qualità di testimone volontario. La cosa non è stata però ancora formalmente decisa. Il Pm Mario Mandrelli, che ha ricevuto il memoriale solo ieri mattina, ha invitato a Molinari un telegramma invitandolo a mettersi a disposizione dell'autorità giudiziaria. Una formula classica per dirgli di venire ad Ancona ad attendere gli eventi.

È di fatto scontato che questa mattina il Pm in apertura di udienza chiederà alla Corte che Molinari venga ammesso come teste. Bisognerà vedere, poi, cosa decideranno i giudici. Sembra che il presidente della Corte di Assise, Giovanni Rebbi, si sia informalmente dichiarato favorevole ad ascoltare la versione di questo ex carabiniere solo se avrà da riferire circostanze che abbiano a che fare con il processo di Ancona, ossia il sequestro e l'uccisione di Roberto Peci di cui sono accusati Senzani ed il suo «fratello» in carica carceri. Il Pm probabilmente sarà invece interessato a scandagliare più a fondo la personalità di un vero e proprio ambiguo, almeno così come si è definita finora, di Senzani. Una domanda rivolta al pentito Savasta in una delle udienze di luglio la dice lunga su alcune ipotesi lungi le quali il Pm si sia sicuro che non sono state «mai avute il sospetto» — ha chiesto il sostituto procuratore Mandrelli a Savasta — che Senzani fosse ispirato da una fonte diversa da quella ideologica? Savasta non risponde, ma il Pm non detiene l'impressione di aver fatto un buco nell'acqua.

È Arrigo Molinari il suo «sso nella manica»? Non pare, anche per il fatto che l'ex vicequestore di Genova quanto vorrebbe raccontare ai giudici anonnetti l'ha già detto o scritto al processo Teardo e ad altri giudici. Pare anche che sui presunti legami tra Senzani e i servizi segreti devianti sarà sentito dal giudice romano Priore. Inoltre, Molinari tirerebbe in ballo solo persone che non sono più in grado di confermare o smentire quanto da lui sostenuto. L'allora capozona della P2 in Liguria William Rosati, il generale Dalla Chiesa e un altro ufficiale dei carabinieri sono già deceduti. Molinari sostiene di aver riferito, a suo tempo, dei rapporti di Senzani con il Sismi deviato al generale Dalla Chiesa che però non avrebbe tenuto in nessun conto le sue segnalazioni. Il colonnello Nicola Bozzo, comandante del Gruppo carabinieri di Savona e all'epoca braccio destro del generale Dalla Chiesa, replica che tutto sarebbe frutto della fantasia di Molinari.

Cossutta in ospedale per un lieve malore

LA SPEZIA — Il compagno Armando Cossutta, mentre si trovava a Bonassola (La Spezia) con i familiari, è stato colpito da una crisi stenocardica di lieve entità. Ricoverato per precauzione all'ospedale di Levante è stato prontamente assistito e sottoposto agli esami del caso dal primario prof. Eminente e dai suoi collaboratori. Le condizioni del sen. Cossutta, che ha compiuto ieri 60 anni, non destano preoccupazioni, ma richiedono un periodo di assoluto riposo. A Cossutta ha telefonato il presidente della Repubblica, augurandogli un pronto ristabilimento. Un telegramma di auguri per una pronta guarigione è stato inviato dal segretario del Pci Natta.

Due detenuti evasi dal carcere dell'Asinara

SASSARI — Due detenuti che stavano scontando una condanna per il sequestro della piccola Sara Nicoli sono evasi nel pomeriggio dal carcere dell'Asinara. L'assenza dei due, Salvatore Duras, di 25 anni, di Villanova Truschedu (Oristano), e Matteo Boe, di 29, di Lula (Nuoro) è stata scoperta al momento del contrappello pomeridiano. L'isola è stata cinta d'assedio da motovedette dei carabinieri e della polizia. Militari e agenti sono stati portati anche in elicottero all'Asinara, nel cui cielo volteggiano velivoli che coordinano il lavoro del personale che a terra è impegnato nella ricerca dei due evasi. Duras e Boe, comunque, potrebbero avere già lasciato l'Asinara. Il mare ieri era calmo e intorno all'isola le forti correnti, grazie ad una particolare situazione meteorologica, si sarebbero attenuate, i due evasi avrebbero quindi potuto raggiungere a ruota una imbarcazione. Salvatore Duras avrebbe finito di scontare la condanna nel 1994 mentre Matteo Boe sarebbe dovuto uscire nel 2002.

Vercelli, due soldati morti in un incidente d'auto

LENZA (Vercelli) — Due soldati di leva, Giovanni Rollino e Gaetano Vetrella, entrambi diciannovesenni, sono morti nella notte tra sabato e domenica in un incidente d'auto. Sulla «127» guidata da Rollino viaggiavano sei ragazzi, tutti militari di leva a Lenta, nei pressi di Gattinara (Vercelli), dove di stanza il 15° battaglione «Cavalleggeri di Lodi». Subito dopo una curva, l'auto si è schiantata contro un albero: Rollino e Vetrella sono morti sul colpo, i loro quattro compagni sono rimasti gravemente feriti. Usciti dall'autostrada Torino-Milano al casello di Greggio, avrebbero aumentato pericolosamente la velocità nel timore di rientrare in caserma in ritardo.

Divieto di marcia ai Tir Denunciati camionisti ribelli

AOSTA — Alcuni dei sessanta camionisti che sabato scorso hanno violato con i loro automezzi il divieto di circolazione sull'autostrada Aosta-Torino saranno denunciati alla magistratura. Il comandante della polizia stradale del capoluogo valdostano, il colonnello Renzo Fabi, infatti, ha pronto il rapporto per la procura della Repubblica nel quale si ravvisa un pubblico ufficiale e di violazione del divieto di circolazione. Gli altri camionisti dovranno invece pagare una multa e riceveranno probabilmente una diffida. Come si ricorderà, le condizioni di parcheggio dell'autostrada di Aosta, giudicate prive di servizi, bar, ristoranti e foresterie. Pur avendo avuto il permesso di spostare gli automezzi percorrendo la strada statale verso la frontiera, dove la circolazione era consentita, alla ricerca di posteggi più confortevoli, i camionisti si erano invece diretti in colonna verso Torino, sull'autostrada.

La moglie di Natta dona una cappella alla parrocchia

SAVONA — Adele Morelli, moglie del segretario del Pci Alessandro Natta, ha donato una cappella votiva alla comunità parrocchiale di Magliolo, un paese in provincia di Savona. Il piccolo edificio, costruito negli anni 20 per iniziativa di un sacerdote e ricevuto in eredità dalla moglie del segretario comunista, sorge sul colle di Melogno, nei pressi di Finale Ligure, dove la signora Natta possiede una casa di campagna. La breve cerimonia che ha suggellato la donazione si è svolta alla presenza dei coniugi Natta.

La presidenza dell'Arci sul piano di ristrutturazione

Da parte della presidenza dell'Arci, riceviamo e pubblichiamo: «In relazione alla notizia riportata a proposito del piano di ristrutturazione avviato dall'Arci, ci preme sottolineare alcuni elementi fondamentali. L'Arci ha scelto con il congresso dello scorso mese di giugno di avviare la costituzione di un modello associativo a carattere federale, sancendo così l'autonomia delle associazioni in essa presenti e rilanciando il suo ruolo nella società. Ciò comporta da subito la necessità di una profonda trasformazione del nostro modo di operare nonché dei criteri di gestione delle risorse economiche, tecniche ed umane da impiegare in questo processo. È in questo contesto che vanno lette le scelte di mobilità interna e di riduzione del personale che, ampiamente illustrate e discusse con la rappresentanza sindacale interna, abbiamo avviato in data 28 luglio in piena conformità con le scelte di sviluppo dell'associazione e, come è giusto, con le procedure indicate dalla normativa che regola queste non facili operazioni».

Il partito Manifestazioni OGGI: G.F. Bergami, Modena; R. Lodi, Milano; F. Masti, Firenze; L. Trupia, Milano; L. Turco, Ravenna; W. Veltroni, Reggio Emilia. DOMANI: L. Lama, Ravenna; L. Turco, Bologna; N. Conetti, Perugia; A. Ripoli, Ancona (B); W. Veltroni, Modena. GIOVEDÌ & VENERDÌ: L. Lama, Cesena; E. Maccarolo, Milano; G. Napolitano, Modena; A. Tortorella, Milano; A. Lodi, Reggio Emilia; W. Veltroni, Bologna.

Interrogato in Procura militare il generale di Padova sotto accusa per gli insulti alla truppa

Bosio: «Volevo ingiuriare solo un paio di soldati»

«Se Pè presa con una minoranza di teppisti», dicono i suoi avvocati difensori - L'ufficiale, dopo essere stato ascoltato dal giudice, si è dichiarato «sereno», ma ha evitato di rispondere ai giornalisti - Le critiche del ministro Spadolini

Del nostro inviato PADOVA — «Non ha ingiuriato nessuno, se l'è presa soltanto con quella minoranza della truppa che si era resa responsabile del danneggiamento alle infrastrutture della caserma»; questa la versione degli avvocati che difendono il generale Franco Bosio dall'accusa di aver lanciato ingiurie nei confronti dei suoi subalterni. Bosio, invece, subito dopo essere uscito, ieri mattina, dall'ufficio del sostituto procuratore del Tribunale militare di Padova, Antonio Sabino, ha preferito tacere evitando di rispondere alle domande dei giornalisti e limitandosi a riferire che sta affrontando il procedimento a suo carico. Il magistrato militare ha già ascoltato, nei giorni scorsi, altre persone e una decina ne sentirà nel



Franco Bosio

arco della settimana. Bosio è apparso tranquillo, nonostante che su di lui pesi l'attenzione dell'opinione pubblica nazionale e, ben più gravemente, il giudizio negativo del ministro Spadolini che, in occasione delle recenti manovre militari nei pressi di Sappada, aveva ritenuto inammissibile il linguaggio adottato dallo stesso Bosio nel rivolgersi alla truppa della caserma Pierobon. Bosio, dalla sua ha un curriculum rispettabile e una fama di uomo intelligente e dabene che si è conquistato non solo tra le gerarchie militari. Anche se è parso che l'uscita del ministro della Difesa nel suo riguardi avesse il sapore di una liquidatura affrettata proprio mentre la procura militare apriva un procedimento contro il generale in un momento molto partico-

lare in cui tutto il mondo militare sembra messo sotto accusa. Il caso era scoppiato dopo la pubblicazione sul «Mattino» di Padova di una lettera firmata da quattro soldati di leva della caserma Pierobon in cui si denunciava il comportamento di Bosio in occasione di una premiazione sportiva tenutasi all'interno della caserma. «Bastardi, figli di puttana»: allora il generale aveva perso le staffe ricordando quello che ignoti avevano compiuto la sera prima della premiazione; qualche vetro infranto, danni non seri ad altri infissi: teppismo da collegio anni 50. Ora, la difesa sostiene che solo gli autori di quegli atti avrebbero dovuto sentirsi colpiti da quell'attacco verbale. Forse. Resta il fatto che un atto vandalico di questo genere comunque (senza saltare le responsabilità di chi

lo ha compiuto) il segnale di un disagio profondo, soprattutto se è stato portato a termine da un gruppo di persone. Le caserme, nonostante le aperture di questi ultimi anni, sono piccoli mondi chiusi in cui le già robuste regole del mondo civile si irrigidiscono oltrepassando, spesso, i confini del grottesco. A questo male di fondo non si rimedia di sicuro soltanto con un concerto rock allestito nei cortili delle caserme, o mescolando militari e civili negli stessi cortili, o provvedendo ad un buon rancho, o con una tollerabile amministrazione delle licenze: o solo combattendo, pur giustamente, il nonnismo e tutte le altre deviazioni prodotte dalla natura stessa di questa istituzione chiusa che va radicalmente riformata.

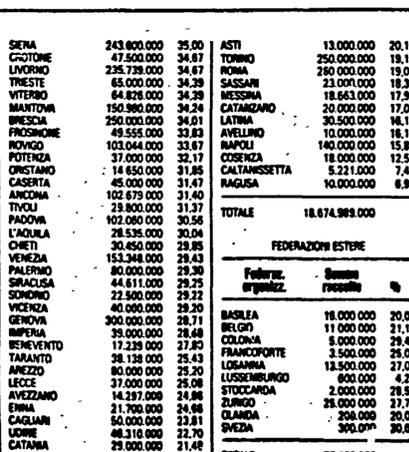
Toni Jop

Pompei non finisce di sorprenderci Scoperti altri quadretti «erotici»

Nostro servizio NAPOLI — «Che sporcaccioni» questi antichi pompeiani! Sono stati scoperti tempo fa, ma solo ieri è stata divulgata ufficialmente la notizia, cinque quadretti integri ed altri in frammenti. «Rappresentanti antiche scene erotiche di gruppo e, cosa eccezionale, per la prima volta, nude e crude, scene di «follati» e di «cunnilinguismo». Il rinvenimento è avvenuto nel corso di lavori di scavo eseguiti dalla soprintendenza archeologica di Pompei nelle Terme suburbane presso la porta marina. Le pitture, raffiguranti rapporti sessuali soprattutto fra più uomini alla presenza più o meno marginale di una donna, decoravano le pareti dei recinti numerati, praticamente i «postiletta» che costituivano il «Venerum». L'ambiente destinato a rendere più piacevoli gli incontri amorosi

dei frequentatori maschi delle terme. Queste ultime, data la loro posizione presso la porta dalla quale accadevano coloro che provenivano dalla costa, erano predilette particolarmente dai chi veniva dal mare. I quadretti erotici delle terme suburbane costituiscono un rinvenimento eccezionale nel suo genere. La pittura erotica antica, particolarmente quella romana, è ben conosciuta. Famosissime le scene amoroze del «Rupes» di Pompei (quelle, per intenderci, che fino agli anni sessanta potevano essere viste dai soli visitatori uomini) o le rappresentazioni e gli oggetti a carattere sessuale del celebre «Gabinetto segreto» del Museo nazionale di Napoli, voluto nel 1819 da Francesco I, duca di Calabria, il futuro re di Napoli, che ebbe per primo l'idea di raccogliere i materiali a soggetto ero-

tico in un'unica sala alla quale potessero accedere solo le «persone di matura età e di conosciuta moralità». Certo, per gli smaliziati visitatori dei giorni nostri, assuefatti alle conturbanti e spesso volgari foto che fanno capolino dalle edicole, queste rappresentazioni possono addirittura sembrare pudiche. E davvero, ormai, la visita al «Gabinetto segreto» costituisce solo una curiosità, più che altro per l'etichetta «segreta». Pompei antica era ben fornita di luoghi di piacere. Finora sono stati contati circa 25 «bordelli ufficiali», oltre a quelli «privati» sistemati alla meglio in case o nei retrobottega delle osterie. In genere si trovavano al crocicchio di due strade secondarie. Il più famoso è il «Lupanare» del vicolo omonimo. Era costituito da dieci postiletta, alloggiati in celle che si



POMPEI — L'interno delle case dei Vetti

chiudevano con porte di legno. Dipinte su ogni cella le varie specializzazioni. Ma Pompei non finisce mai di stupirci. Proprio in questi giorni nella casa di Fausto Proculo, una abitazione già portata alla luce nel 1916, dove ormai si riteneva che niente più c'era da scoprire, ci si è accorti che nel primo ambiente a destra c'era ancora da scavare a livello del pavimento per altri 20-30 centimetri. Ed è così tornata, fortuitamente, alla luce l'impronta di un letto, in cui si sono trovati i piedini di ferro ricoperti di bronzo. Ma non basta: accucciato sotto il letto, è stato ritrovato lo scheletro di un cane che aveva, il sotto, cercato inutilmente rifugio e protezione contro il catinista che avrebbe in poche ore cancellato Pompei.

Luisa Melillo

Raccolti sinora per la stampa comunista quasi 19 miliardi

Sottoscrizione: Rieti guida col 122%

Table with columns: Federiz., Somma raccolta, and a list of provinces with their respective collection amounts.

Table with columns: FEDERAZIONE REGIONALE (listing provinces like ASTI, TORINO, ROMA, etc.) and FEDERAZIONE ESTERE (listing countries like GERMANIA, FRANCIA, etc.).

Advertisement for 'È IN EDICOLA ESSERE' magazine, featuring the title 'secondo natura' and a slogan 'per una nuova intesa tra l'uomo e la natura'. It also includes information about the 'COMUNE DI GENZANO DI ROMA'.